



Conto corrente colla Posta.

SOMMARIO.

Sesta gita sociale: Alpi Marittime, Cima di Lourousa, m. 2816, Terme di Valdieri, Rocca di Valmiana, 2990. — *Cronaca alpina:* 5^a Gita sociale al monte Séguret, Gite individuali compiute dai Soci. — *Varietà:* I Direttori delle Gite. Servitù militari in montagna.

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

PRESSO

L'UNIONE ESCURSIONISTI

TORINO

Via Maria Vittoria, 19.

Si pubblica una volta al mese.

Ogni numero centesimi cinque.

Abbonamento annuo (a domicilio) L. 1.

Per le inserzioni
rivolgersi all'Amministrazione.
VI^a GITA SOCIALE

13-14-15 Agosto 1899

ALPI MARITTIME.

**Cima di Lourousa m. 2816 — Terme di Valdieri
Rocca di Valmiana m. 2990.**

Gite facoltative: monte Argentera m. 3300 — Monte Matto m. 3087

ITINERARIO.

13 agosto. - Torino Porta Nuova partenza ore 5,40 - Cuneo arrivo ore 8,2 - Colazione in treno - Fermata per visita a Cuneo ore una - Partenza col Tram (Piazza Vittorio Emanuele II) per Borgo San Dalmazzo ore 9,20 - Proseguimento in vettura per la valle del Gesso a Valdieri e ad Entraque m. 902 ore 11,30 - Pranzo ore 12 - Partenza a piedi ore 14 per la valle delle Rovine - Gias Sue - Lago e cascata delle Rovine m. 1560 ore 16,15 - Fermata minuti 30 - Lago di Brocan metri 2015 ore 18 - Gias del Monighet - Rifugio Genova (costruito dalla Sezione di Genova del C. A. I.) m. 1970 ore 18,30 - Cena - Pernottamento - Ore di marcia effettiva 5.

14 agosto. - Sveglia ore 4 - Colazione - Partenza dal Rifugio ore 5 - Salita per mulattiera al colle Chiapous m. 2520, arrivo ore 7 - Fermata m. 15 - Ascensione della cima di Lourousa m. 2816 ore 8,30 - Fermata m. 30 - Colle Chiapous ritorno ore 10 - Per seconda colazione ore 1,30 - Discesa per val di Lourousa -

Terme di Valdieri m. 1346 ore 15 - Pranzo ore 16 - Pernottamento alle Terme - Ore di marcia effettiva 7.

15 agosto. - Sveglia ore 3 - Colazione - Partenza dalle Terme ore 4 - Regia casa di caccia e cascata del Valasco m. 1768 ore 5 - Gias m. 2480 ore 7 - Vetta Rocca di Valmiana m. 2990 ore 9 - Fermata ore una - Colazione - Discesa in val di Meris - Lago superiore della Sella m. 2328 ore 11,15 - Lago sottano della Sella m. 1851 ore 12,15 - Regia casa del Ciot - Fermata m. 20 - S. Anna di Valdieri m. 938 - ore 15 - Proseguimento in vettura per Valdieri e Borgo S. Dalmazzo arrivo ore 17,30 - Per cena ore 1,30 - Partenza colla Tramvia ore 19,14 - Cuneo partenza ore 19,40 - Torino arrivo ore 22,30 - Ora di marcia effettiva 9.

Spesa - Ferrovia andata e ritorno Torino-Cuneo L. 6,60.

» - Da versarsi a mani dei Direttori L. 25.

AVVERTENZE.

1° Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente la sera di venerdì 11 agosto; e si ricevono alla sede dell' *Unione Escursionisti* (via Maria Vittoria, n° 19, p. 1°) dalle ore 20,30 alle 22,30 di ciascun giorno esclusi i festivi.

2° La gita ha luogo anche in caso di cattivo tempo.

3° Siccome si percorrono sempre le regie strade mulattiere di caccia, la gita riesce comoda e poco faticosa.

4° È necessario avere le scarpe chiodate, un vestito di lana compatta (esclusi i soprabiti), ed un semplice bastone ferrato.

5° Nella spesa di L. 25 è compreso: La tramvia da Cuneo al Borgo e ritorno, la vettura dal Borgo ad Entraque e da S. Anna al Borgo, il vitto ed il pernottamento durante i tre giorni, il servizio di mulo e di portatori e le piccole spese inerenti alla gita.

Direttori

MONDINI FELICE

FERRERO ATTILIO

Amministratore

ARDRIZZOLA GIUSEPPE.

Cronaca alpina

5^a GITA SOCIALE

23 luglio 1899.

Monte Séguret (m. 2909)

Valle della Dora Riparia

Il caldo, che in quei giorni aveva preso delle proporzioni allarmanti, la valentia dei tre direttori della gita, lo splendore mai abbastanza proclamato della valle in cui ci si recava, e quei 2909 metri d'altitudine che si pronosticavano di non

difficile ascensione, tutto insomma fece sì che numerosi rispondessero gli alpinisti all'appello dell'U. E. per la gita al Séguret. Rumorosa la partenza, caratteristico quell'ampio e comodo vagone di 3^a classe, gremito da oltre 40 individui, la cui tenuta, ad onta della presenza di due ardite e gentili signore, aveva assunto, per sfuggire al caldo che sprigionavano le pareti del vagone, stato esposto tutto il giorno ai raggi cocenti del sole, un aspetto più adamitico che alpinistico; lieto e gaio tutto il viaggio sino a Salbertrand.

I pronostici sul tempo che si sarebbe avuto il domani s'intrecciavano ai motti più arguti; le omeriche e grasse risate tenevano dietro al si-

lenzio sepolcrale, in mezzo a cui i più noti fredduristi dell'*Unione* davano la stura alle salaci storielle, parte non ultima nè meno interessante del loro equipaggiamento di montagna; le grida d'ammirazione per lo spettacolo incantevole della vallata, specie nel tratto che sovrasta al bacino di Susa, illuminata da uno splendido plenilunio, si confondevano colle imprecazioni dei più contro le numerose gallerie che di tanto spettacolo defraudavano la vista.

Dalle 23,25 (del 22 luglio) all'1,36 (del 23) durò simile pandemonio; finalmente si giunse a Salbertrand accolti da una coppia di RR. carabinieri, che avrebbero voluto collo sguardo penetrare nell'imo dei nostri visceri, per accertarsi che non vi si celasse un qualche apparecchio fotografico.

Era pure a ricevere i gitanti alla stazione di Salbertrand, tutto avvolto in un ampio mantello « un uom dal fiero aspetto, » che aveva una strana rassomiglianza di Ernani di verdiana memoria: passati i primi istanti di sgomento, si riconobbe sotto quelle melodrammatiche spoglie il socio nobile Chirolì, che ci aveva preceduti a Salbertand per... ivi attenderci.

Sono le due: uno dei direttori dà fiato ad una tartarea tromba, e, dopo pochi minuti, un'ombra nera lunghissima di disegnava nelle sinuosità della montagna: è la comitiva che incomincia a salire silenziosa per un assai erto ed angusto sentiero, che in breve ci porta a considerevole altezza, di dove l'occhio, favorito dai raggi lunari, spazia ben presto su quasi tutta l'amena vallata, chiusa da un immenso bastione — il Chaberton — e sul cui fondo scorre rumorosa ed argentea la Dora Riparia.

L'aria è fresca ed il passo grave e misurato; alle 2,55, punto affaticati, arriviamo ai Casali La Frénée: si fa un *alt* di 10 minuti, impiegati a dissetarci ad una fonte freschissima, e si ripiglia il cammino.

Si passa oltre le Grangie Lacon, ed alle 4^{1/4} siamo alle Grangie Hubert, m. 1852; altro *alt* di 10 minuti; quivi lo spettacolo si fa più imponente; si disegnano all'orizzonte i primi alberi, al cui chiarore e sotto la vòlta limpida del cielo incominciano a spiccare le vette delle alte montagne, che fra non molto vedremo indorarsi ai primi raggi del sole.

Taluno, rigido osservatore del programma della gita, vorrebbe che quivi si facesse colazione; l'appetito non c'è ancora, il sito non è il più

adatto, l'atmosfera è assai fresca, non importa: il programma dice: — colazione alle Grangie Hubert — e ad ogni costo si deve far colazione.

Fortunatamente prevale l'assennato parere degli abili direttori, e la comitiva si rimette in cammino, rimontando il corso rumoroso e violento del Rio Secco.

Alle 5 precise siamo su di un abbastanza vasto pianoro, del quale pigliamo possesso e che adattiamo a servirci da desco; l'acqua vi scorre limpida ed abbondante, e l'aria pungente ci stuzzica l'appetito; la colazione è fatta e si impiegano altri 20 minuti a contemplare il magico spettacolo che ivi ci offre la natura, ed a scrutare gli erti pendii smaltati di una lussureggiante e vaga flora alpina.

Alle 5^{1/2} un robusto suono di tromba ci toglie alle nostre contempezioni e ci raccoglie; alle 5,50 ripigliamo la marcia, più leggiera le spalle e più gravi gli stomaci.

Il sole è ormai sorto, ma dai suoi raggi ci protegge un'altissima parete rocciosa: la marcia procede abbastanza spedita ed ordinata: attraversiamo un macereto alle falde del Vallonet e, rimontando un lungo e ripido pendio erboso, arriviamo alle 7,45 sulla splendida rotabile militare, che, sempre sulla cresta della montagna, corre dal forte di Exilles alla Jafferai ad una altezza che varia dai 2500 ai 2800 metri.

Questa strada è per molti una vera manna, mentre ci permette di camminare tutti uniti e assai più rapidamente. Alle 9 precise, sempre seguendo la strada militare, e superando due o tre canali di neve che l'attraversavano, guadagniamo la Colletta Argentiera, salendo su di un ripiano nevoso.

Quivi soffia un vento impetuoso e freddissimo, foriero di non lontana pioggia, ma ci soffermiamo brevi istanti ad ammirare uno splendido panorama sulle montagne della Savoia; intanto chi si decide a tentare l'ascensione della vetta, da cui ci separa ormai appena un centinaio di metri, chi invece, sconsigliatone dalla brezza rigida che spira, preferisce discendere a riposarsi al ricovero Vin Vert.

La comitiva così si sdoppia, e per opposte vie raggiungiamo tutti la nostra mèta. Alle 9,45 tocchiamo in una quindicina di persone la prima vetta del Séguret, quella che si trova in direzione di Salbertrand, dopo aver attraversato un erto campo di minutissimo detrito; quivi alcuni si fermano, ritenendola, come è forse in realtà,

il punto più alto del Séguret; ma l'ometto è un po' più discosto su di un'altra punta, che si trova in direzione di Oulx, ed a quella si avvia il resto della comitiva seguendo un breve tratto di cresta; alle 10 la mèta è raggiunta.

Ci sdraiammo tutti accoccolati a ridosso dell'ometto, cercando di ripararci, come meglio ci riusciva, dal freddo che è veramente intenso.

Quivi ci trovammo circondati d'ogni parte da un panorama che è tutto quanto si può desiderare; la valle della Dora Riparia si domina in tutta la sua estensione, e l'occhio può correre liberamente su quell'immensa selva di vette eccelse, dal Rocciamelone alla Roncia da una parte ed al Civrari dall'altra, dal Rocciavrè all'Orsiera e di qui all'Assietta, all'Albergian, alla Rognosa di Sestrières ed alla Roche Brune, dal Chaberton ai colossi della Savoia, dalla punta Ferrant alla Rognosa d'Étiache, alla splendida Pierre Menue ed alla Bernauda.

Ma le nubi, cariche d'acqua, si avanzavano precipitosamente verso di noi, e ci obbligarono a sloggiare, cosa che facemmo abbastanza volentieri, desiderosi d'infondere un po' di calore nelle nostre membra intirizzate dal freddo, non senza però aver prima lasciato nelle fessure dell'ometto un apposito cartoncino dell' U. E. T. a ricordo della nostra gita lassù.

Sono le 10,25; la discesa si fa per il versante sud-ovest percorrendo a passo accelerato un interminabile macereto; quelli invece che erano rimasti sull'altra punta scelsero per la discesa il versante ovest volgendo il passo verso il ricovero Vin Vert, dove raggiunsero il grosso della comitiva, che ivi li aveva preceduti scendendo direttamente dalla Colletta Argentiera.

Noi invece continuiamo a discendere per piani erbosi tutti ricoperti di edelweiss e una cinquantina di metri sotto il rifugio Vin Vert ci uniamo ai primi discesi dal rifugio stesso.

Si cammina frettolosi perchè la pioggia incomincia a venir giù forte ed insistente, s'infilza il vallone della Beaune ed attraverso un foltissimo bosco ci avviamo verso Oulx, dove arriviamo in varie riprese, tutti molli dall'acqua piovutaci addosso, i primi verso le 14, gli ultimi alle 15,45.

Alle 17,30 si consuma un discreto pranzo all'albergo della *Corona Grossa*, e si perviene tranquillamente alle frutta senza che nessuno abbia osato attentare alla nostra digestione con qualsiasi discorso.

Alle ore 20,30 si risali nello stesso vagone di

3ª classe, che ci aveva trasportati la sera innanzi, e dopo tre ore interminabili, in mezzo ad un baccano che nulla aveva da invidiare a quello fatto la sera prima, si arrivò finalmente a Torino.

Nessun inconveniente si ebbe a lamentare e tutto procedette col massimo ordine e colla generale soddisfazione; merito esclusivo dei tre Direttori rag. A. Falco, signori P. Ardito e F. Filippi, che nulla trascurarono, incontrando disagi e noie, a che la gita sortisse il migliore esito; al ringraziamento che ad essi rivolgo da questo colonne credo si associeranno tutti coloro che, come me, riporteranno dalla splendida gita un imperituro ricordo.

Ed a questo punto il compito del resocontista sarebbe esaurito; senonchè, se quello di stendere la relazione di una gita è compito assai gravoso, specie per chi a ciò si accinge qualche tempo dopo dacchè la gita è effettuata e quando mal vi soccorre la memoria, tanto che delle meraviglie vedute e delle soddisfazioni provate non vi riesce di dare ai vostri benigni lettori che una bea pallida idea, tuttavia debbo confessare che a tale compito io mi sono sobbarcato volentieri, perchè mi si è con ciò offerta l'occasione di dire dell'*Unione Escursionisti Torinesi*, della quale non è questa la prima volta che fui soddisfattissimo ospite, tutto il bene che ne penso.

È invero degna del maggior encomio codesta associazione di persone affratellate da un unico ideale, l'alpinismo, il principe degli esercizi fisici, e nel cui seno, lungi dal perdersi in sterili questioni, non si fa che del sano alpinismo.

Di più l'*U. E. T.* ha il merito, che non è di tutti, di aver fatto di questo *sport*, che un tempo era privilegio di pochi, uno *sport* eminentemente democratico: perseveri l'*U. E.* nel santo apostolato di diffondere e cementare nelle masse l'amore per questo *sport* ed un giorno potrà chiamarsi benemerita dell'umanità.

ORESTE LEVI.

Gite individuali compiute dai soci.

Pierre Menue (m. 3505).

Alla mezzanotte dal 22 al 23 luglio partii in compagnia del collega Ardrizzoia Giuseppe da Bardonecchia diretti alla Pierre Menue.

Il tempo era splendido e ci faceva sperare in una bellissima giornata.

Alle 1,40 eravamo alle grangie du Plan, ove restammo sino alle 3,10. Rimessici in cammino per un rapidissimo pendio erboso, giungemmo alle ore 6 ad un colletto a destra della Pelouse. Ripigliammo la marcia alle 6,30, e con faticosa salita pel versante francese, girando i numerosi spuntoni che in quel sito non difettano, ci portammo su per i detriti a 40 metri dalla vetta, sotto la cresta ovest. Alle 9,40, per cresta, eravamo alla vetta. Il cielo frattanto si era rannuvolato, ed alle 10 incominciò a piovere, cosicchè fummo obbligati, benchè di contraggenio, a scendere di corsa per non essere sorpresi dalla nebbia in posizioni pericolosissime.

La pioggia fina, insistente e noiosa ci accompagnò sino a Bardonecchia, ove giungemmo alle ore 15,15 senza poter fare il minimo *alt* durante il tragitto.

24 luglio 1899. GARELLI BARTOLOMEO.

Monte Orsiera (m. 2878), Rocca Nera (m. 2852).

Ebbi occasione di fare l'ascensione di queste 2 vette in compagnia dei signori Chiavero (direttore della comitiva) Braun, Deslex *junior*, Leuzinger, Schwander, Lubatto, Mondini, e di una simpaticissima quanto abile alpinista, la signorina Giovannina Mattalia di Bussoleno.

Partiti da Bussoleno alle 0,35 della domenica 30 luglio, per le borgate Giordani, Menuisio e Madonna della Salette giungemmo alla Bergerie dell'Orsiera (m. 1931) alle ore 6,05, ed al colle dell'Orsiera (m. 2595) alle 8,55. Dopo un breve *alt* si proseguì pel canalone ovest, raggiungendo alle ore 10,25 l'intaglio che unisce le due punte nord (2878) e sud (2865). Salimmo prima la punta nord, facendo una prudente ginnastica su quelle ripide balze di roccia serpentina, che si elevano quasi a picco per una cinquantina di metri sull'intaglio. Poscia, ridiscesi a questo punto, ci arrampicammo senza difficoltà sulla punta sud, meno malagevole.

Alle 13,30 discesa pel canalone est fino a raggiungere le sponde del pittoresco lago Ciardonet (m. 2560), di dove risalimmo al colletto della Gavia ed alla Punta Rocca Nera.

Dal colletto della Gavia per la valletta Lunga scendemmo alle alpi del Balmerotto e della Balmetta, continuando per la cappella Cervetto e borgata Giordani a Bussoleno, ove fummo di ritorno alle ore 20,15, in tempo a gustar una suc-

cosa cenetta accuratamente allestita all'*Albergo dell'Angelo*. Furono in complesso 12 ore di marcia effettiva.

Tempo splendido fino alle ore 7: dopo, discreto; nebbioso sulle 2 cime dell'Orsiera e sulla Rocca Nera. Panorama limitato. Pioggia ad intervalli nel tratto fra il Balmerotto e la borgata Giordani.

Rinnovo di qui i miei elogi alla gentile compagnia di escursione, signorina Mattalia, per la sua resistenza alle fatiche e ai disagi della marcia, sopportati con un costante buon umore veramente ammirabile ed invidiabile. Rag. A. FALCO.

Chalanche Ronde (m. 3041).

Questa interessante punta, che si trova sulla linea di confine a sud del Colle di Desertes, m. 2546, venne fin qui affatto trascurata dagli alpinisti, a giudicare almeno dal fatto che tanto nella *Rivista mensile*, quanto nel Bollettino del C. A. I., non vi è di essa il menomo cenno, e benchè la Guida Martelli e Vaccarone ne parli, tutto porta a credere si tratti di una punta vergine.

La Guida suddetta, infatti, parla del Rocher des Grands Bees (3041 m.), che per l'altezza corrisponderebbe alla Chalanche Ronde, e della Chalanche Ronde o Rocca del Lago (2683 m.), ma in modo affatto confuso, sì da far ragionevolmente supporre che nessuno ne abbia mai fatto l'ascensione.

Queste indicazioni poi non corrisponderebbero colla tavoletta 1:50000 (Cesana Torinese) dell'I. G. M. I., che certo con maggior esattezza, chiama Rocca del Lago la punta che s'attacca alla Clotesse, m. 2874, e forma il Colle di Desertes, m. 2546, segna un ben marcato spuntone senza nome, colla quota 2858 m., e finalmente chiama Chalanche Ronde, m. 3041, la punta situata ad ovest della Rocca del Lago, m. 2653, e riunita ai Rochers Charniers, m. 3051.

Comunque, Chalanche Ronde o Rocher des Grands Bees, si trattava di percorrerne la cresta est, molto accidentata ma oltremodo interessante, e forse, dico forse, maggiormente accessibile che non i fianchi dirupati. Il 29 luglio '99, alle 18,10, partimmo da Torino diretti ad Oulx, in cinque soci dell'U. E., i signori ing. Guido Cornaglia, Luigi Galleani, Mario Gabinio, il signor Pugliese Alessandro, che ci accompagnò soltanto fino al Colle di Desertes, ed il sottoscritto.

Lasciammo Oulx alle 11,20 del 29, e seguendo

la bella e comoda strada che attraversa splendide pinete, alle 12,15 giungemmo a Pierremont, m. 1445, ed alle 12,55 a Vazons, m. 1663, ove ci fermammo fino alle 2,40, per non giungere al colle prima di giorno.

Il tempo, sin dalla nostra partenza da Torino, ci lasciava poco a sperare. Una densa e bassa caligine nascondeva ogni cosa, e più tardi, frequenti lampeggi e qualche brontolio di tuono ci facevano temere un poco gradito acquazzone, o, peggio, una perfida giornata; ma quando lasciammo Vazons, la luna cominciò ad apparire dietro un velo di nebbie, che andavano man mano diradandosi, fino a che l'astro mostrossi brillante in un limpido cielo offuscato soltanto in lontananza da dense nebbie.

Alle 4,45 giungemmo ad una fresca fontana e ci fermammo mezz'ora per uno spuntino, poi, seguendo il tortuoso sentiero che corre attraverso l'ampia colata di detriti, che scende dal Colle di Desertes, m. 2546, giungemmo a questo alle 6,30. Ci fermammo un'ora per un nuovo spuntino, e per ammirare il bellissimo panorama, ed alle 8, dopo aver piegato a sinistra, seguendo un marcato sentiero sul versante francese, giungemmo ad un colletto dietro la Torre del Lago, m. 2750 circa, proprio al piede della difficile cresta est della Chalanche Ronde.

Com'è naturale, in una nuova ascensione che ancora non venne ben studiata, i pareri si trovarono un po' discordi sulla via da percorrere, ma prevalse l'opinione di tentare la cresta, e per essa ci inerpicammo. L'affare era serio. La roccia, generalmente buona, si alzava quasi verticale, colla stratificazione all'ingiù, con scarsi appigli rivolti nello stesso senso, e perciò oltremodo difficili da raggiungere e da afferrare sia colla mano che col piede.

Aiutavamo il primo colle piccozze fin dove ci era possibile, poi colla corda seguivamo noi, e, dopo un primo e difficile passo verticale ed un'esile cresta che attraversammo su cornice, ci trovammo di fronte ad un difficilissimo salto di roccia che non si sarebbe potuto superare se non con gravi stenti e pericoli. Sgraziatamente per la riuscita dell'impresa, a questo punto prevalse l'opinione di attraversare una inclinatissima cengia cosparsa di minuto tritume, tentando di afferrar la cresta in qualche altro punto, ed avanzammo perciò su di essa dalla parete sud, ma con infinite cautele, poichè il passaggio era pericolosissimo, ed il minimo movimento falso di

uno di noi poteva trascinarci tutti nell'abisso che s'apriva spaventoso ai nostri piedi. Dopo circa un'ora di quella pericolosa manovra per percorrere pochi metri, ci trovammo la via sbarrata in ogni senso da inaccessibili salti di roccia, e fu giuocoforza fermarci ad uno spuntone. Erano allora le 10,45, e due ore erano state spese nell'innalzarsi di una sessantina di metri!

Alle 11,15 ci disponemmo al ritorno, dal momento che l'ora era tarda per ritentare la cresta, e con qualche maggior celerità, ora che la via era stata tracciata, riattraversammo la cengia, vero *mauvais pas* di quella giornata, superammo a cavalcioni la stretta e lunga crestina di roccia, e con tutta la prudenza richiesta dalla situazione, e servendoci della corda accavallata a qualche spuntone, discendemmo i due salti di roccia, e alle 13,20 ci ritrovammo sul colletto della Rocca del Lago, stizziti sì di aver fatto fiasco, ma intimamente soddisfatti della ardua esplorazione. Il ritorno al Colle di Desertes alle 13,14, e quindi ad Oulx alle 18,30 dopo numerose fermate, posto che nulla ci urgeva per affrettarci, venne fatto sotto uno splendido sole che ci aveva accompagnati tutto il giorno.

ANGELO PEROTTI.

Alle Certose di monte Benedetto e di Banda (Val di Susa) — (22 luglio)

*Escursione artistica dei soci
car. ing. Riccardo Brayda ed Edoardo Barraia.*

Dopo aver visitata, non lungi dal ponte della *Giaconera*, la bella costruzione medioevale, che, posta sull'antica strada di Francia, porta il leggendario nome di casa d'Orlando, passando per Villarfocchiardo, in due ore di salita giungemmo alla Certosa di monte Benedetto, posta a m. 1200 circa sul livello del mare.

Dell'antica Abbazia, che era formata da un grosso corpo di fabbricati, rimangono tuttora la chiesa, grandioso e interessantissimo monumento del secolo XII, e parecchie rovine.

Alla Certosa risiedono, nella stazione estiva, le famiglie Rumiano e Rossetto-Casel, la cui larga e cordiale ospitalità è ben nota a tutti gli alpinisti.

Scendendo, per altra strada, da monte Benedetto, visitammo quanto rimane della Certosa di Banda, meno antica e di più modeste proporzioni, ma pure assai notevole.

L'alpe di monte Benedetto è situata in magnifica posizione: e può formare il punto di partenza di molte belle ascensioni.

I nostri consoci dovrebbero farne meta di qualche gita; che, dato il contemperarsi dell'elemento artistico e dell'alpinismo, non potrebbe a meno di riuscire gradita ed interessante.

Punta Lunella (m. 2772). — 16 luglio 1899. — Ascensione del socio Alfredo Levi, in compagnia dei signori avv. Oreste Levi e ing. Alfredo Banti. Tempo bello fino alle ore 8. Dopo coperto.

Torre d'Ovarda (m. 3075). — 16 luglio 1899. — Ascensione dei soci G. Ardrizzoia, Noelli Agide, B. Garelli. Partenza da Viù alle ore 21,30 del giorno 15. Arrivo ad Usseglio alle ore 1 del giorno 16. Da Usseglio in ore cinque e mezza di marcia raggiunsero la vetta Centrale. Nebbia e pioggia al ritorno.

Monte Castelletto (m. 1361). — 23 luglio 1899. — Escursione del socio Adriano Fiesco-Lavagnino coll'itinerario seguente: Barge-Pianetta-Pra del Mill-Castello di Bagnolo-Verdetta-Monte Castelletto.

Monte Curto (m. 1325). — 16 luglio 1899. — Escursione del socio Adriano Fiesco-Lavagnino. Percorso da Almese A. e R. in sette ore, comprese le fermate.

VARIETÀ

I DIRETTORI DELLE GITE.

Dalla fondazione della Società fino ad oggi sono 60 le comitive sociali che l'Unione nostra ha organizzate e condotte in montagna ed alla visita di luoghi artistici, e, quali più, quali meno numerose, tutte svolsero il loro programma con ordine e senza il menomo inconveniente spiacevole degno di rilievo. Comitive di cento e più partecipanti traverso a luoghi alpestri, dove il numero stesso costituisce un pericolo, e dove il disagio del corpo non potrebbe avere conforto, procedettero splendidamente e trovarono quanto è indispensabile aiuto all'esercizio fisico: — comitive grandi e piccole constatarono sempre e dappertutto ogni cosa provvista e predisposta in modo ammirabile; e se tutto ciò è per merito intrinseco del programma della Società, alla cui esplicazione attende annualmente con amorosa cura il Comitato delle gite, è per altro doveroso affermare subito che la riuscita d'una gita sociale è in grandissima parte dovuta all'opera dei

direttori. Alla grande maggioranza dei soci, che trascorre lietamente uno o due giorni in seno alla comitiva sociale, sfugge l'opera di questi martiri del divertimento altrui, specie in quanto ha relazione alle pratiche preventive ed alla organizzazione in genere.

Un mese prima, e forse più, dalla data in cui avrà luogo la gita, i direttori devono attendere ad una corrispondenza talvolta voluminosa con proprietari d'albergo, con fornitori di generi diversi, con concessionari di mezzi di trasporto, con portatori, e, talvolta, con Autorità. Devono interessare le Amministrazioni ferroviarie, tranviarie o lacuali per ottenere riduzioni sui prezzi di viaggio, e, dopo tutto questo, si rende necessaria una gita preventiva ai luoghi che percorrerà la comitiva per la ricognizione delle strade, e più specialmente per eliminare di presenza tutti i malintesi che possono nascere coi diversi interessati per la natura stessa delle trattative per corrispondenza. Perchè quasi ad ogni escursione sorgono difficoltà impreviste durante il periodo di organizzazione, difficoltà che il più delle volte non si risolvono che nella *gita di prova*. Questa, ai nostri benemeriti consoci direttori, richiede tempo e spesa, ma essi tutto sacrificano perchè l'escursione loro affidata riesca degna delle nostre splendide tradizioni. Ed a questa riuscita i direttori attendono con largo senso d'amore, con passione, dirò, ed a tali sforzi di buona volontà il successo non può mancare, come non è mai mancato in questi sette anni di vita dell'Unione.

Dato il programma generale quale esce dai lavori della Commissione delle gite in principio d'anno, si direbbe che i direttori pongano ogni studio nel *costringere* i soci a prendere parte alla gita, apportando al programma stesso tutte quelle migliorie e specialmente quelle attrattive che pure apporteranno loro una fatica di più. Ed è in questo sentimento altamente altruistico dei nostri direttori che risiede una delle principali, se non la prima condizione di riuscita, e fino a tanto che noi avremo la fortuna di trovare consoci animati da tale sentimento, non potremo che andare di successo in successo negli anni venturi.

Nella condotta d'una comitiva sono infinite le occupazioni e le preoccupazioni che incombono ai direttori, i quali certamente, fra tutti i gitanti, sono quelli che non si divertono, e che si impongono i più grandi sacrifici. Per loro la

soddisfazione incomincia a gita compiuta, se tutto è proceduto bene, la soddisfazione di chi ha lavorato proficuamente: — che se poi, durante la gita, per colpa, mettiamo, del tempo o d'un albergatore che vien meno ai proprii impegni, la giornata non ha il lieto epilogo che doveva, ai direttori resta avvelenata anche la postuma soddisfazione, e premio a tanto lavoro disinteressato rimane un dispetto ben naturale.

Nella condotta vera e propria della comitiva il compito dei direttori è di molto facilitato dal contegno corretto e deferente dei partecipanti che, è lieto constatare, comprendono le difficoltà d'ogni genere in cui si trova chi dirige ed esercitano quella *obbedienza*, se è lecito chiamarla così, senza della quale la condotta di una comitiva sarebbe impossibile. Diversità d'umori e differenza grande di resistenza fisica, speciali condizioni di luogo e di tempo, costituiscono uno stato di cose che non è facile di tenere in equilibrio, ed, ove questo manchi, cessa la forza dell'accordo, per merito della quale molti consoci hanno guadagnato colla comitiva sociale certe altezze che non avrebbero mai sognato di raggiungere isolati, e della montagna non avrebbero mai gustate le indimenticabili emozioni. L'*Unione* deve la sua esistenza, e fino ad oggi il suo stato di floridezza, all'opera dei direttori delle gite cui è doveroso rendere il tributo di riconoscenza. s. f.

SERVITU' MILITARI IN MONTAGNA

Quando, pel passato, si progettava di fare, o da solo, o in comitiva, qualche escursione nelle nostre Alpi, la maggiore preoccupazione era quella di avere il tempo favorevole.

Ora, invece, non basta più fare i conti col barometro e con Giove Pluvio; abbiamo da intendere anche colle Autorità.

Sicuro! Da per tutto ove c'è il più lontano accenno di opere di fortificazioni, e quale che sia la loro importanza strategica, è vietato il transito a chi non veste la divisa militare, a meno che non sia provvisto di un permesso, che non sempre e non a tutti è dato di poter ottenere.

Provatevi a persuadere, con tanto di lettera, che voi siete il tal del tale, socio dell'*Unione Escursionisti* o di altro Club Alpino; che se vi siete avvicinato a quel certo baraccamento, gli è solo perchè esso trovasi sulla strada che permette di raggiungere più facilmente il colle A o

la cima B, mèta della vostra escursione; niente! tutto fiato sprecato.

« Siete penetrato in zona militare, potete sorprendere Dio sa quali segreti, compromettere colle vostre indiscrezioni, anche involontarie, la sicurezza dello Stato; dunque: *front-in-dietro!* non si passa. »

E mogio mogio, facendo di necessità virtù, quando credevate proprio di potervi elevare a quella certa altezza, che da tempo avevate progettato di raggiungere, vi tocca di rifar la strada, come suol dirsi, colla coda tra le gambe.

E lì per lì ve la prendete magari (a mezza voce ben inteso) coi carabinieri, colle guardie doganali o colle sentinelle, cui spetta il compito ingrato di far rispettare le disposizioni di un troppo severo decreto prefettizio.

Ho sentito, varie volte, asserire che simili esagerate precauzioni lasciano il tempo che trovano; che certi limiti proibitivi di distanze, per poter circolare con macchine fotografiche, stanno per diventare assurdi e ridicoli di fronte ai recenti progressi e perfezionamenti dei tele-obiettivi.

Mi si è pure riferito che più d'uno, a cui si proibì di continuare il cammino sopra una certa strada mulattiera perchè conduceva ad un forte di sbarramento, aveva, tempo prima, prestato servizio militare nel reggimento alpini di stanza in quella località, cosicchè conosceva i più minuti particolari di quel forte, al quale si voleva impedire di accostarsi.

In conclusione, tutto questo affannarsi delle Autorità si tradurrebbe, all'atto pratico, a voler custodire gelosamente il segreto di Pulcinella.

Sarà vero, non sarà vero; io non discuto la cosa.

Constato solo che per segnare, sebbene molto imperfettamente, ciò che è zona militare, si piantano, a distanza, certe palline, le quali richiamano ed eccitano appunto la vostra attenzione a scoprire strade militari od altre opere strategiche, che, forse, senza quella segnalazione, vi sarebbero passate inosservate.

Se la sicurezza del Paese e la preventiva difesa contro i pericoli dello spionaggio alle frontiere rendono necessarie alcune limitazioni al diritto di libero transito nei nostri valichi alpini, ciò non deve essere motivo o pretesto per considerare persona sospetta, o spia addirittura, chiunque si rechi sulle montagne per proprio diporto.

Igienisti, letterati, educatori, ispirandosi ai nobili ideali del compianto Quintino Sella, predicano ogni giorno i vantaggi delle gite in mon-

tagna, ed eccitano la gioventù a dedicarsi a questo ramo di *sport* che così mirabilmente concilia l'utile col dilettevole, che dischiude all'occhio ed alla mente sempre nuovi e più ampi orizzonti, che dà forza e vigoria al corpo, ed attiva l'energia del carattere.

Ma come si potrà d'or innanzi conseguire simili vantaggi se, messa in sospetto da qualche *incidente di frontiera*, le Autorità esagerano nell'adottare misure di precauzione, e le fanno applicare in modo così vessatorio?

È bensì vero che è facile girar l'ostacolo, scegliendo, come campo di escursioni, quelle regioni di montagna non situate in linea di confine, e sottratte perciò, almeno per ora, alle noie delle servitù militari.

Ma bisogna per ciò spingersi in val Soana, in val Chiusella, in val d'Orco, nell'alto Biellese, in Valsesia, ecc.; ed occorre quindi disporre di maggior tempo e sottostare a più costosi mezzi di locomozione di quanto non richiedano le gite nella valle di Susa.

Se quest'ultima è stata, fin qui, frequentatissima dagli alpinisti ed escursionisti torinesi, lo si deve alla facilità della comunicazione ferroviaria, che permette, con una spesa limitata ed accessibile alle più modeste borse, di passare il giorno festivo della domenica salendo su qualcunò dei tanti belvederi delle nostre Alpi Cozie, che ergono maestosi la loro piramide oltre i 3000 metri, si chiamino essi M. Tabor, M. Ciusalet, M. Chaberton o Rocciamelone.

Sarebbe quindi un vero peccato che, della pittoresca e comoda valle di Susa, dovessimo d'or innanzi vederci precluso l'accesso in grazia a tutte queste pastoie delle servitù militari che, non solo i *touristes*, ma gli abitanti stessi della regione trovano fastidiose, ed in gran parte inutili a conseguire lo scopo che intenderebbero raggiungere.

Ed ora concludo.

Dal momento che *il y a même avec le ciel des accommodementes*, io invito la nostra Direzione a voler iniziare sollecitamente le pratiche opportune, affinché le escursioni in montagna, che i soci della U. E. intendono di effettuare, sia isolati che in comitiva, possano liberamente compiersi, anche toccando zone militari, presentando, ad ogni richiesta delle Autorità, la tessera personale di riconoscimento, di cui ogni socio deve essere munito.

f. a.
Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile*.

Torino. Tip. Subalpina, via S. Dalmazzo, 20.

DITTE ed ALBERGHI
raccomandati dall'UNIONE ESCURSIONISTI.

POLPRESA (Viù)
RISTORANTE della POLPRESA

GUGLIELMINO DOMENICO, propr.

Scelta cucina e servizio.

Pensioni a condizioni eccezionali per Soci dell' U. E.

PESSINETTO VALLI DI LANZO   **Hôtel des Alpes**



Stabilimento Climatico

Anno XIV detto DI SANT'IGNAZIO Anno XIV

Ingrandito del doppio

Delizioso soggiorno per viaggi di Nozze

APERTO da Maggio a tutto Settembre

 CON UFFICIO TELEGRAFICO 

Prop.^{rio} G.^{mo} ROBIOLA

BUSSOLENO (Susa)

Albergo dell'Angelo

G. MATTALIA, *Propr.*

GRAGLIA, m. 850

Stabilimento Idroterapico e Climatico

DOTT. CAV. E. SORMANO, *Direttore*

Illuminazione elettrica - Comfort moderno.

LA THUILE - m. 1441

Valle d'Aosta

ALBERGO JACQUEMOD F.lli

GRANDE GOLETTA.

VALTOURNANCHE - m. 1584

Hôtel du Mont Rose

NICOLA PESSION, *propr.*

Guide e Portotari - Servizio vetture e muli per passeggiate.

<p>AOSTA HÔTEL LANIER Piazza Carlo Alberto</p>	<p>CRISSOLO m. 1325 (Valle del Po) Grande Albergo del Gallo GIOVANNI PILATONE propr. <i>Pensione L. 6-7 - Cura latte.</i></p>	<p>OROPA m. 1180 Ristorante Croce Bianca LUIGI LOMBARDI propr.</p>
<p>BALME m. 1458 Valle Stura di Lanzo. ALBERGO REALE Angela Festa ved. Canale propr. <i>Pensione L. 7 - Cura latte - Dottore permanente</i></p>	<p>CUORGNÈ Albergo Corona Grossa OBERTO CARLO propr. <i>Pensione L. 5 - Servizio Vetture</i></p>	<p>OULX m. 1063 (Valle di Susa) ALBERGO ALPI COZIE GUIAUD e GILLI propr.</p>
<p>BIELLA ALBERGO DELL'ANGELO con Ristorante M. GILARDI propr. <i>Servizio vetture p. Cossila e Oropa</i></p>	<p>CUNEO Albergo Barra di Ferro Stabilimento termale Vinadio Giugno-Settembre Fratelli FALCIONE propr.</p>	<p>FIANEZZA ALBERGO DELL'ANGELO FERRARO ANGELA propr.</p>
<p>CHÂTILLON d'AOSTE HÔTEL DE LONDRES Ved. GERVASONE propr. <i>Vetture per Vallournanche</i></p>	<p>GIAVENO Albergo della Campana e d'Europa Margherita ved. Claretta propr. <i>Servizio di vetture</i></p>	<p>PRÈ-S.-DIDIER m. 1000 HÔTEL UNIVERS ORSET ELISÉE propriétaire <i>Stabilimento termale.</i></p>
<p>CHIERI Albergo del Cavallo Bianco ANTONIO GUNETTI propr. <i>Piazza Umberto I, N. 17</i> Servizio d'omnibus e vetture</p>	<p>GROSCAVALLO m. 1075 (Valle Grande di Lanzo) Albergo di Groscavallo GIRARDI VITTORIO propr. <i>Pensioni - Cura latte.</i></p>	<p>S.-VINCENT m. 575 (Valle d'Aosta) Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel di S'-Vincent Facilitazioni ai Soci U. E. muniti di tessera. <i>Dal 1° giugno al 15 luglio</i></p>
<p>CHIOMONTE m. 771 ALBERGO e RISTORANTE DELLA STAZIONE CARLO COGGIOLA proprietario <i>Stazione alpina estiva</i></p>	<p>IVREA Grande Albergo SCUDO DI FRANCIA STEFANO BILLIA propr. <i>Vetture postali pel Canavese.</i></p>	<p>MONCENISIO m. 1924 GRAND HÔTEL ALASIA Pensione, Sale lettura e ballo <i>Vetture da e per Susa.</i></p>
<p>COURMAYEUR - m. 1224 HÔTEL DE L'UNION J. RUFFIER, propr. Sale di lettura e da ballo. Luce elettrica</p>	<p>MONTESINARO - m. 1000 Albergo Monte Bo GERIA CELESTINO, propr. <i>Pensione -</i></p>	<p>ALA di STURA - m. 1081 ALBERGO BRUNERI Ristorante, pensione - Vetture</p>

